

**PRESA DI POSIZIONE: COMBATTIAMO ORA PER UNA  
SOCIETÀ POST-CAPITALISTA**

*Approvata il 25.04.2020 in riunione*

**GISO**



**Gioventù Socialista  
Ticino**

## Introduzione

Il nostro Consiglio di Stato ticinese ha affrontato pubblicamente la pandemia che stiamo vivendo parlando di crisi sanitaria, economica e finanziaria. Questa affermazione è incompleta. Effettivamente siamo in situazione di crisi sanitaria. Possiamo ricondurre le cause delle crisi all'ossessione capitalista liberista della privatizzazione e del taglio dei costi che non ci hanno permesso di affrontare la pandemia nel migliore dei modi<sup>1</sup>, mentre la pandemia stessa è riconducibile ai metodi di allevamento intensivo<sup>2</sup>.

A tutti gli effetti, ci troviamo anche in una crisi economica, ma questa non è causata dal coronavirus. Il rallentamento dell'economia reale è in atto da diversi anni a causa dell'accumulazione di ricchezze nelle mani dell'1%. Accentramento di capitali e sovrapproduzione, che sono insiti al sistema capitalista, avrebbero portato alla crisi economica e finanziaria più devastante del secolo anche senza l'esistenza del COVID-19. Il Consiglio di Stato si è però dimenticato che l'attuale crisi non è solamente sanitaria, economica e finanziaria ma anche e soprattutto sociale<sup>3</sup>.

La popolazione si stava già impoverendo da 30 anni a causa delle politiche elitiste e di laissez-faire attuate dal governo, dopo questa esperienza di pandemia il tessuto sociale sarà ancora più stressato ed esasperato. La maggior parte delle persone non può infatti lavorare, quelle categorie che hanno diritto al lavoro ridotto percepiscono soltanto l'80% del proprio salario, le fasce più fragili della popolazione, che spesso lavorano in nero, sono completamente rimaste senza risorse, le imprese minacciano di licenziamento, i piccoli indipendenti faticano ad andare avanti.

A prendersi carico di questa crisi sociale sono soprattutto coloro che ancora oggi subiscono ingiustizie economiche e sociali in base al loro genere: sono infatti principalmente le donne a lavorare nei settori della salute, dell'educazione (che nonostante non siano obbligatori rimangono aperti come servizio) e della vendita nei supermercati.

Bisogna assolutamente evitare il ritorno alla precedente "normalità". Abbiamo tutti e tutte visto quali sono gli effetti devastanti del sistema capitalista nella sua forma neoliberista.<sup>4</sup> La pandemia non è servita a fermare l'egemonia del capitale che ha continuato ad influenzare le nostre politiche pubbliche ed economiche. La capacità di pianificazione delle nostre istituzioni è stata perlomeno offuscata dagli interessi dei grandi industriali e del mondo finanziario. Nonostante avessimo sotto gli occhi ciò che è accaduto in Nord Italia i nostri esperti non hanno saputo, o voluto, guardare oltre la frontiera, arrivando dunque in ritardo su tutte le misure implementate. In queste settimane di crisi fioriscono gli studi di scienze sociali che criticano il tipo di misure prese da tutti i paesi occidentali, svizzera compresa. Il ritardo e le misure reazionarie, e non preventivate, sono state largamente dettate dagli interessi economici: si pensi

---

<sup>1</sup> Ad esempio: tagli ai sussidi di cassa malati nel 2014, tagli nel settore ospedaliero con la ripianificazione del 2015, ecc.

<sup>2</sup> Tierra Smiley Evans, Zhengli Shi e altri, "Synergistic China-US Ecological Research is Essential for Global Emerging Infectious Disease Preparedness", in *EcoHealth* 17, 2020, p. 162.

<sup>3</sup> Formazione di Sergio Rossi alla GISO Ticino, 19 settembre 2019.

<sup>4</sup> Vedi Gauthier François, *Religion, Modernity, Globalisation. From Nation-State to Market*, Routledge, London, 2019.

ad esempio al ritardo nella chiusura delle imprese o dei cantieri (che finora sono stati chiusi solo nel Canton Ticino). A causa di questo ritardo strategico abbiamo perso delle vite umane<sup>5</sup>. La Gioventù Socialista Ticino ha il dovere di analizzare criticamente questa influenza del capitale: non è possibile che persino in tempi di crisi sanitaria i primi interessi del nostro Stato siano legati all'industria, alla finanza, alla crescita economica ecc. La società deve modificare i suoi valori in vista di altre crisi sistemiche come quella che stiamo vivendo: tutte le persone devono avere diritto alle condizioni materiali necessarie per soddisfare i propri bisogni fondamentali e le proprie aspirazioni<sup>6</sup>.

È dunque importante tematizzare la discriminazione verso la classe lavoratrice. Abbiamo visto le Istituzioni richiamare la responsabilità individuale di tutti e tutte: ogni individuo deve rimanere a casa ed evitare assembramenti. Nel contempo la classe lavoratrice ha dovuto continuare a recarsi al lavoro - per poter vivere - mettendo a rischio la propria salute, quella dei loro famigliari e di altr\*. Le Istituzioni, richiamando alla responsabilità individuale, hanno scaricato sugli individui la colpa dei contagi, mentre la realtà è che per molte persone i mezzi per restare a casa non ci sono.

Il sistema economico vigente nei paesi occidentali, profondamente capitalista (nella sua forma liberista) ed individualista, è, infatti, estremamente precario. Il controllo dell'economia, lasciato in mano alla classe borghese, non passa in alcun modo dallo Stato e, questo, non permette una redistribuzione della ricchezza e una stabilità economica. Infatti, molte persone non possono permettersi di restare a casa in quanto le entrate non sono sufficienti al mantenimento di un nucleo familiare. Oltretutto, la precarietà della classe lavoratrice, sfruttata ed allineata dal sovrappiù prodotto, non ha permesso a molti e molte di risparmiare a sufficienza per affrontare questa crisi.

Allo stesso tempo, i Governi non fanno alcuna prova di responsabilità collettiva. Sappiamo molto bene che se le misure di contenimento del virus, quali la chiusura delle scuole e delle attività economiche fossero state attuate prima centinaia di morti sarebbero state risparmiate. Inoltre, gli unici messaggi governativi emessi dal Consiglio di Stato riguardano misure economiche indirizzate alle imprese, ignorando il 99%: coloro che lavorano in modo salariato, o addirittura non retribuito, e che producono il valore sociale che possediamo, ma che non ricevono mai alcun riconoscimento e che in questa crisi, così come nel resto della loro vita lavorativa, sono vittime della potenza del capitale. È importante sottolineare che il salario non è solo un costo, ma anche un beneficio perché permette alla gente di vivere, di consumare, di fare andare avanti il sistema economico.<sup>7</sup>

Bisogna incoraggiare le persone a riflettere e a rimettere in discussione principi banali, ma cardine della nostra società, come la responsabilità individuale. L'obiettivo di questo tipo di discorso è quello, ambizioso, di fomentare una coscienza di classe nonché di preparare un terreno fertile per delle proposte politiche concrete da portare avanti nelle istituzioni. Ora più

---

<sup>5</sup> Giordano Paolo, "Coronavirus, la matematica del contagio che ci aiuta a ragionare in mezzo al caos", il Corriere online, URL: [https://www.corriere.it/cronache/20\\_febbraio\\_25/matematicadel-contagioche-ci-aiutaa-ragionarein-mezzo-caos-3ddfefc6-5810-11ea-a2d7-f1bec9902bd3.shtml](https://www.corriere.it/cronache/20_febbraio_25/matematicadel-contagioche-ci-aiutaa-ragionarein-mezzo-caos-3ddfefc6-5810-11ea-a2d7-f1bec9902bd3.shtml), consultato il 12.04.2020.

<sup>6</sup> Srnicek Nick, Williams Alex, *Inventare il futuro. Per un mondo senza lavoro*, Nero, Roma, 2018 (2015), p. 198.

<sup>7</sup> Rossi Sergio, *Cours Macroéconomie I*, UNIFR.

che mai, le nostre proposte politiche dovranno essere coraggiose e rivoluzionarie, vale a dire capaci di mettere in scacco l'economia di mercato, incapace di rispondere ai bisogni della popolazione e completamente orientata al profitto dell'1%. Questo è il momento adatto per rendere coscienti le persone delle alternative possibili. La classe politica odierna ha dimostrato di saper dare delle risposte solo parzialmente adeguate alle crisi causate dal normale andamento sociale ed economico. Di fronte a questa crisi "eccezionale" ripiegare sulle solite soluzioni neoliberiste di austerità e di incentivi alle aziende non farà che indebolire ulteriormente le fasce più precarie della popolazione. Le alternative a questo sistema economico sono già state teorizzate, è nostro compito divulgarle!

### **Un confronto: La gestione della crisi nei paesi occidentali e non occidentali**

Dopo un mese di confinamento e di progressione del virus possiamo iniziare a tirare le somme. Come sappiamo il COVID-19 ha iniziato a diffondersi dalla regione di Hubei, in Cina, con epicentro a Wuhan. La popolazione della regione cinese si aggira attorno alle 57 milioni di persone, con una densità di 307.9 abitanti per km quadrato. Secondo i dati riportati dalla John Hopkins University i contagi attestati finora nella regione, che riprende in questo periodo le sue attività economiche, sono 82 783, ovvero il virus ha avuto un'incidenza di circa 1/1000. I dati della Svizzera, come quelli di ogni altro paese occidentale, sono molto meno rassicuranti: su una popolazione di 8 530 100 abitanti con una concentrazione di 205 abitanti per Km quadrato abbiamo 22 328 contagiati (John Hopkins) ovvero 1 ogni 382. Quali sono le cause all'origine di queste differenze? Le cause di queste differenze sono riconducibili all'ossessione per il profitto dei paesi occidentali.

Queste considerazioni ci forniscono un obiettivo politico imprescindibile: che lo Stato svizzero e ticinese intervengano di più nell'economia, pianificando gli ambiti più essenziali e regolando i mercati perché essi siano al servizio del 99% e non del capitale.

### **L'egemonia del capitale**

L'ossessione della crescita economica è la causa profonda di tutte le crisi economiche che abbiamo vissuto come umanità, ed è anche la causa profonda dello sviluppo di un virus come il COVID-19. A causa degli allevamenti intensivi, i virus hanno potuto adattarsi sempre più velocemente grazie alla forte densità di animali, sviluppano patrimoni genetici diversificati e capaci aggredire specie diverse. Per descrivere i virus in grado di aggredire sia la specie umana che altre specie vertebrate si parla di zoonosi.

Il sistema produttivo capitalista si basa sul principio che la crescita del PIL sia compatibile con le risorse limitate del nostro pianeta. L'obiettivo di questo modello è di assicurare il profitto dei privati<sup>8</sup>.

La natura egemonica del capitalismo porta la società a cercare nei mercati e nell'iniziativa individuale la soluzione a problemi strutturali come gli squilibri ecologici e la diffusione del virus COVID-19. Noi lottiamo contro questa visione politica, manifestata tanto dai Governi

---

<sup>8</sup> Smith Larsen Tibbe, "The Hegemony of Green Capitalism: A critique of the imaginary that the environmental crisis can be solved by capitalism", International Master's Programme in Human Ecology, Lund University, 2019, p. 10

quanto dai borghesi, che è cieca di fronte alla causa profonda che porta a tali crisi: il sistema produttivo capitalista.

**Ecco gli ambiti in cui, alla luce delle precedenti riflessioni, possiamo proporre subito delle alternative capaci di istituzionalizzare un funzionamento sociale diverso e non capitalista:**

1. Tutelare lavoratrici e lavoratori

a. Un salario a vita incondizionato

un salario a vita incondizionato è necessario in quanto il sistema capitalista ha dimostrato di non essere in grado di produrre il pieno impiego!<sup>9</sup> Per comprendere questa affermazione è utile passare per un esempio:

- L'impresa X è in una buona condizione finanziaria e sente il bisogno di investire. Secondo gli economisti ortodossi questi investimenti portano alla creazione di impiego, ma questo non è necessariamente vero. L'impresa X si troverà infatti confrontata a scegliere se investire per avere più forza lavoro o più macchinari. La sua scelta sarà basata in ottica della massimizzazione del profitto quindi investirà per avere il fattore di produzione capace di dare il massimo della produttività a un minor prezzo possibile. Questo significa, nei Paesi Occidentali dove la forza lavoro è "altamente" remunerata, che l'impresa X sceglierà la macchina! Questo semplice esempio ci fa comprendere perché è una falsità pensare che l'investimento crea meccanicamente lavoro.

In seguito a quest'esempio possiamo analizzare criticamente la crescita del PIL. La produzione interna, sappiamo bene, può aumentare senza che aumenti il benessere. Ciò significa che ad aumentare sono i profitti dei detentori di capitale. Prova ne è il rapporto di distribuzione del PIL (secondo i neoliberisti è una costante  $\frac{2}{3}$  lavoro  $\frac{1}{3}$  salario).<sup>10</sup> In realtà questa "costante" non è veramente costante e nell'ultimo secolo la parte destinata al capitale si è accresciuta, ergo le disuguaglianze crescono<sup>11</sup>. Bernard Friot propone un'ottima soluzione per uscire da questa impasse: un salario a vita incondizionato. È importante parlare di salario perché il salario riconosce un lavoro<sup>12</sup>. Si tratta, attraverso questo salario, di eliminare l'intermediario dell'impresa per avere un lavoro: il lavoro sociale (lavoro umano = valore)<sup>13</sup> svolto andrebbe, al posto che all'impresa, a delle casse di contribuzione (come funziona per l'AVS) in modo da poter distribuire il valore prodotto a tutt\* i membri della società. In questo modo si potrebbero eliminare due problemi 1) la disoccupazione, 2) le disuguaglianze.<sup>14</sup> Questo sistema, inoltre, permette di risolvere un altro grande problema: le assicurazioni sociali. Queste ultime, infatti, permettono soltanto di arginare i problemi causati dal sistema capitalista in cui viviamo e non di risolverli alla radice eliminando le disuguaglianze. La crisi sanitaria e il conseguente blocco della produzione, inoltre, stanno dimostrando come, queste ultime, siano insufficienti e troppo legate ai problemi del libero mercato. Il sistema proposto da Friot supererebbe quindi il libero

---

<sup>9</sup> Friot Bernard, *et la cotisation créera l'emploi*, La Dispute, Paris, 1999.

<sup>10</sup> Piketty Thomas, *Le capital au XXI siècle*, Seuil, Paris, 2013.

<sup>11</sup> *Ibidem*

<sup>12</sup> Friot Bernard, *op cit.*

<sup>13</sup> Marx Karl, *Das Kapital*.

<sup>14</sup> Per approfondire, consigliamo questo video introduttivo: <https://www.youtube.com/watch?v=uhg0SUYOXjw>

mercato, il sistema economico misto e lo stato sociale andando a creare una Svizzera senza disuguaglianze, con un'economia più sicura e senza predisposizioni alle crisi o allo sfruttamento.

b. Una diminuzione generale nell'orario di lavoro

Nella società attuale il rapporto al lavoro è per lo più doloroso, nonostante ci siano delle pressioni sistemiche per le quali è solo nel lavoro che potremmo vivere una realizzazione personale. Negli ultimi 50 anni abbiamo assistito a un'erosione progressiva della divisione tra lavoro e vita privata e la professione permea ormai ogni aspetto della nostra vita ed è un vettore di identificazione personale<sup>15</sup>. È l'obiettivo del sistema neo-liberista, creare un nuovo essere umano il cui unico desiderio è la produzione.<sup>16</sup> L'ansia, lo stress, il burnout sono malattie sempre più diffuse<sup>17</sup> e strettamente legate alle pressioni produttive del mercato del lavoro. Inoltre, bisogna riflettere su tutto il lavoro non remunerato, assunto per la maggior parte da donne, ma che non viene contabilizzato e considerato come valore sociale, nonostante rappresenti i compiti più tediosi e necessari. Nel 2016 il lavoro non remunerato stimato ammontava a circa 408 miliardi di franchi<sup>18</sup>, contro un PIL registrato di 661 miliardi<sup>19</sup>.

Accorciare la settimana lavorativa permetterebbe di far fronte a tutti questi problemi, e ad altri e porterebbe a una rinnovata coscienza di classe, un migliore potere di negoziazione da parte di lavoratrici e lavoratori, nonché una complessiva riduzione del consumo energetico<sup>20</sup>.

Ci impegniamo dunque per una realizzazione della settimana lavorativa ridotta a parità di salario con un massimo di 25 ore a settimana.

La diminuzione generale dell'orario di lavoro non si trova in contraddizione con il salario a vita in quanto si tratta di un passaggio intermediario dalla società attuale ad una società in grado di leggere il lavoro in un'ottica non capitalista.

c. Sfruttare l'automazione

Una volta ottenuto il salario a vita è nostro dovere sostenere e favorire l'automazione e la digitalizzazione del lavoro. Automazione e digitalizzazione del lavoro possono sgravare le persone da lavori ripetitivi, alienanti e non valorizzati dalla società (es. call center, cassiere, ecc.). Questo processo tecnico però non può essere perseguito nelle logiche di libero mercato del capitalismo. Le condizioni attuali, come visto nell'esempio del capitolo 1°, rendono le macchine il nemico numero 1 dei lavoratori e delle lavoratrici, in una società post-capitalista le macchine dovranno essere a favore dello sviluppo sociale e del benessere della popolazione. Il salario a vita e la settimana lavorativa ridotta sono ottimi strumenti per stimolare l'automazione e la digitalizzazione del lavoro. Se tutt\* ricevono un salario a vita, le condizioni di esistenza della classe lavoratrice migliorano. Questo aumenta il loro potere di negoziazione

---

<sup>15</sup> Srnicek Nick, Williams Alex, *op. cit.*, p. 175.

<sup>16</sup> Lordon Frédéric, *Capitalisme désir et servitude*, La Fabrique, Paris, 2010.

<sup>17</sup> Corriere del ticino, "Quando il lavoro fa male: boom di malattie psichiche", online, URL: <https://www.cdt.ch/svizzera/quando-il-lavoro-fa-male-boom-di-malattie-psichiche-HA2211669>, 2020, consultato il 12.04.2020.

<sup>18</sup> Comunicato stampa UST, "Fornito lavoro non remunerato per un valore corrispondente a 408 miliardi di franchi" Neuchâtel, 2017, consultato online, URL: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/lavoro-reddito/lavoro-non-remunerato.assetdetail.3882345.htm>, consultato il 12.04.2020.

<sup>19</sup> UST, "Prodotto interno lordo", consultato online, URL: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/economia-nazionale/conti-nazionali/prodotto-interno-lordo.html>, consultato il 12.04.2020.

<sup>20</sup> Srnicek Nick, Williams Alex, *op. cit.*, p. 177.

e permetterebbe loro di rifiutare delle condizioni di lavoro inaccettabili (es. remunerazione troppo bassa, ecc.). Un'applicazione completa del modello di salario a vita, tuttavia, eliminerebbe in toto la figura del datore di lavoro e dell'impresa.

2. Compensare gli investimenti pubblici - proprietà temporanea
  - a. micro tassa sulle transazioni finanziarie

Ci limitiamo qui a rilanciare la proposta del comitato di economisti autori della proposta<sup>21</sup>

- b. Tassa sul capitale fino al 90% e abolizione del segreto bancario

La proposta, coraggiosa, ha lo scopo di rendere la proprietà temporanea. Questa proposta non arriva dal nulla!<sup>22</sup> I detentori di capitale (volgarmente il 10% della popolazione) dovranno pagare delle tasse elevatissime sui loro capitali che verrebbero fortemente diminuiti. La tassa avrebbe uno scopo redistributivo e favorirebbe l'eguaglianza.

L'abolizione del segreto bancario per i cittadini è necessaria così da rendere la vita più difficile agli evasori.

3. De-mercificare la salute
  - a. Cassa malati unica e pubblica

Rilanciamo la proposta più volte portata avanti anche dal Partito Socialista. I costi della salute sono assunti per i  $\frac{2}{3}$  dalla popolazione in modo anti-sociale, vale a dire in modo non progressivo<sup>23</sup>. Inoltre, dall'istituzione dell'assicurazione di base obbligatoria nel 1994, i costi della salute sono aumentati costantemente<sup>24</sup> e si sono riversati con rinnovata violenza sulle spalle delle/degli assicurati\*. Ciò dimostra che il sistema sanitario attuale, che viene regolato in base alle leggi del "libero" mercato, sta impoverendo progressivamente la popolazione. Dal momento che i costi sono per la grande parte ripartiti ugualmente su tutta la popolazione, e che solo per  $\frac{1}{3}$  vengono distribuiti in modo progressivo sulla base del reddito, tale sistema è inegualitario e discriminatorio. Inoltre, la concorrenza tra casse malati è tra le principali responsabili dell'aumento costante dei costi<sup>25</sup>.

Ci impegniamo dunque per la creazione di una cassa malati unica e pubblica, che fissi i premi in base alle condizioni materiali delle persone e che non metta in concorrenza tra loro gli/le assicurati\*.

- b. Nazionalizzazione delle case farmaceutiche e ricerca nelle università

Le case farmaceutiche rappresentano uno degli ambiti che gonfiano maggiormente il nostro il PIL. Tuttavia, curare le persone non produce profitti di per sé. È solo attraverso strategie manipolative, segreti d'impresa e scelte ben ponderate su quali medicinali potrebbero portare maggiori benefici finanziari che le case farmaceutiche fatturano miliardi ogni anno.

Una crisi come quella del COVID-19 non può essere affrontata attraverso i meccanismi del libero mercato. Se vogliamo che le case farmaceutiche investano e facciano ricerca per il bene collettivo e per la salute pubblica, dobbiamo trasformarle da Società Anonime a imprese di Stato, togliendo loro qualunque ambizione per il profitto privato.

- c. Statalizzazione di ospedali e cliniche

---

<sup>21</sup> <https://mikrosteuer.ch/it/>

<sup>22</sup> Piketty Thomas, *op. cit.*

<sup>23</sup> LEGRAND-GERMANIER V., ROSSINI S., *Le système de santé. Politique, assurances, médecine, soins et prévention*, Lausanne, Presses polytechniques et universitaires romandes, 2010, pp. 67-69.

<sup>24</sup> *Idem*, pp. 58-59.

<sup>25</sup> *Idem* pp. 70-71.

Il New Public Management (allineato al toyotismo o *lean management*) è una tecnica di gestione dei servizi pubblici che integra e riproduce i principi della gestione aziendale nell'ambito pubblico. Tale sistema ha portato ad un incremento dello stress del personale sanitario, a una perdita di autonomia dello stesso, a prestazioni meno performanti nei confronti dei/delle pazienti che riscontrano più spesso il bisogno di tornare in ospedale e a una frenesia generale all'interno delle organizzazioni ospedaliere<sup>26</sup>. Questo significa che, già prima della crisi sanitaria portata dal COVID-19, il personale sanitario era al limite e faticava a rispondere alle necessità di cura dei/delle pazienti. Oggi, il collasso del sistema sanitario è in parte imputabile a questo tipo di gestione e in parte ai ridotti investimenti.

Rivendichiamo dunque che la gestione di ospedali e cliniche private torni ad essere responsabilità del settore pubblico e che essa sia orientata al bene collettivo e alla sanità pubblica più che al profitto.

#### 4. Affrontare la crisi climatica

##### a. Trasporti collettivi statali (cantonale) o nazionali (federali) e gratuiti.

È il momento giusto! A dimostrazione la decisione presa dai tory in Inghilterra di nazionalizzare temporaneamente (per la durata della crisi) le ferrovie, proposta che non era nemmeno stata avanzata dell'ambizioso programma di Jeremy Corbyn durante le scorse elezioni.<sup>27</sup>

Tutte le proposte portate avanti in ambito economico avrebbero un grande impatto ecologico, essendo economia e ambiente strettamente legati. Il virus l'ha dimostrato bene: quando si produce meno l'inquinamento diminuisce. È chiaro che le proposte rivoluzionarie presentate vanno in un senso di diminuzione *strutturale* della produzione.

L'attuale sistema economico estremamente precario e predisposto alla recessione collasserà. Come già successo nel 1929, però, a salvare questo sistema profondamente liberale interverrà lo Stato che cercherà, grazie a varie misure, di ritornare alla "normalità". Ovviamente, il ritorno a un sistema insostenibile non deve avvenire. La ripresa economica finanziata dalla Svizzera e dal Ticino deve avvenire unicamente in maniera sostenibile. Le imprese a cui lo stato garantirà i fondi necessari per ripartire devono essere rispettose dei lavoratori, delle lavoratrici e dell'ambiente. Al contempo, le grandi multinazionali che hanno la liquidità necessaria per avviare una crescita in maniera autonoma devono essere bloccate. Queste ultime, infatti, hanno giocato un ruolo estremamente importante nella formazione del mondo globalizzato che conosciamo e, quindi, anche nella creazione di un virus come il COVID-19. La colpa della pandemia è quindi da imputare anche alle Multinazionali e agli azionisti di maggioranza di queste società. Queste imprese devono, pertanto, adattarsi ai nuovi standard di un'economia sostenibile che tuteli lavoratori, lavoratrici e ambiente.

La BNS deve sostenere i Cantoni e i Comuni fornendo sostegno finanziario diretto e sgravi di bilancio a Cantoni e Comuni per far fronte alla crisi sanitaria. Inoltre la BNS deve adattare i suoi portafogli d'investimento in un'ottica di sostenibilità. Secondo i calcoli del fornitore ISS-Ethix, la BNS è responsabile di 43,3 milioni di tonnellate di emissioni di CO<sub>2</sub>eq all'anno, quasi quanto l'intero Paese (47 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>eq nel 2017). Inoltre, il 40% di questo

<sup>26</sup> Surdez Muriel, Université de Fribourg, corso "Travail", 2019.

<sup>27</sup> Zizek Slavoj, *Virus*, Ponte Alle Grazie, Milano, 2020.



denaro è investito in aziende che non hanno una strategia per rispettare l'accordo di Parigi sul clima. Questo portafoglio favorisce una traiettoria di riscaldamento da 4 a 6°C entro il 2100, che renderà la Terra in gran parte inabitabile entro la fine del secolo.

È indispensabile raggiungere il 100% di energia rinnovabile per l'elettricità e i trasporti entro il 2030 e la completa decarbonizzazione dell'economia entro il 2050 al più tardi - in linea con gli obiettivi del Gruppo Intergovernativo delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici - espandendo le attuali misure a livello federale, cantonale e comunale.

Porre fine alla disoccupazione creando posti di lavoro necessari per risolvere la crisi climatica. Questi posti di lavoro saranno ben remunerati e a buone condizioni. I posti di lavoro si potranno creare nell'edilizia sostenibile e nel rinnovamento degli stabili, nell'efficienza energetica, nei trasporti pubblici, nelle centrali elettriche rinnovabili, nell'agricoltura sostenibile, nell'ingegneria, e nella conservazione del territorio.

##### 5. Collettivizzare i mezzi di produzione.

Il sistema capitalista in cui viviamo, perennemente in bilico tra depressione e crescita, vedrà, a seguito del coronavirus, una profondissima recessione. Possiamo sfruttare questo avvenimento per riformare totalmente il sistema vigente e per rendere l'economia veramente democratica. A questo scopo possiamo prendere come modello l'idea dei Soviet nati nella Russia Zarista che avevano come scopo quello di instaurare un controllo dei mezzi produttivi dal basso. Il concetto resta invariato da ormai 100 anni e permette di deprivatizzare i mezzi produttivi. La grande differenza è che i consigli operai non si devono organizzare per emanare decisioni dall'alto ma devono prendere unicamente le decisioni riguardanti l'azienda.

La figura del "capo" deve essere superata e tutte le decisioni (di una certa rilevanza) devono avere il sostegno della maggioranza degli impiegati e delle impiegate. La produzione della ricchezza, infatti, non deriva dagli investimenti di un\* o più capitalist\* ma dal lavoro dei salariati e delle salariate. Questi e queste hanno, pertanto, il diritto di prendere le decisioni.

Il plusvalore prodotto nelle imprese deve essere distribuito equamente tra tutti gli impiegati e tutte le impiegate. Ogni persona che partecipa al processo produttivo, pertanto, deve ricevere una percentuale del profitto e non un salario di sussistenza. Eventuali differenze di percentuali devono essere approvate dalla maggioranza delle persone impiegate nel sistema produttivo.

I conti devono essere facilmente accessibili a tutti gli impiegati e tutte le impiegate nel processo produttivo e devono essere approvati dalla maggioranza di costoro.

Il ruolo del/della cap\* o del/della datore/datrice di lavoro viene abolito. L'amministrazione dell'azienda (che comprende un potere decisionale limitato) passa nelle mani di una o più persone elette a maggioranza dalle assemblee degli impiegati e delle impiegate nel processo produttivo.

Ogni membro del processo produttivo può proporre al voto dell'assemblea di impiegat\* delle proposte. In grandi aziende si necessita l'appoggio di parte degli/delle impiegat\* (percentuale

decisa negli statuti). La proposta di Bernard Friot si sposa bene con questa eventuale nuova concezione delle attività produttive.

#### 6. Collettivizzazione delle “too big to fail”

Le grandi aziende che basano la propria crescita sul modello produttivo capitalista verranno fortemente toccate dalla recessione che seguirà alla crisi sanitaria. Come già successo in altre occasioni<sup>28</sup> i privati che hanno sempre rifiutato l'intervento dello Stato in materia economica, chiederanno l'aiuto della Confederazione e della BNS. Gli aiuti statali, però devono essere unicamente investiti in un modello economico sostenibile<sup>29</sup>. Le grandi aziende che si sono basate su un modello capitalista, non sostenibile e predisposto alle recessioni devono assumersi le responsabilità delle proprie azioni e dalla crisi economica intrinseca a un sistema che hanno sempre cercato di mantenere. Purtroppo però, per l'economia Svizzera necessita di alcune aziende per continuare a sostenersi. Queste ultime, infatti, vengono chiamate “too big to fail” e, oggi più che mai, però, è evidente che il sistema e il modo in cui operano è inefficace.

La Confederazione, durante il periodo di recessione imminente in cui stanzierà miliardi a favore delle “too big to fail”, deve porre come condizione al salvataggio la collettivizzazione di queste ultime. Il governo, infatti, potrà adoperarsi per evitare il fallimento delle grandi imprese ma, riconoscendole come responsabili della crisi economica che stiamo vivendo e che vivremo, deve porre come condizione la concessione almeno del 51% dei titoli azionari o il totale rilevamento da parte della Confederazione o dei Cantoni.

## Bibliografia

### Opere scientifiche

Agulhon Maurice, *1848 ou l'apprentissage de la République. 1848-1852*, Seuil, Paris, 2002.

LEGRAND-GERMANIER V., ROSSINI S., *Le système de santé. Politique, assurances, médecine, soins et prévention*, Lausanne, Presses polytechniques et universitaires romandes, 2010, pp. 67-69.

Lordon Frédéric, *Capitalisme désir et servitude*, La Fabrique, Paris, 2010.

Marx Karl, *Das Kapital*.

Piketty Thomas, *Le capital au XXI siècle*, Seuil, Paris, 2013.

---

<sup>28</sup> Durante la crisi del 2008, una delle molte che hanno segnato la storia del sistema capitalista, la Confederazione e la Banca Nazionale Svizzera hanno deciso di salvare UBS dal fallimento acquistando titoli azionari per un valore di 54 miliardi di dollari.

<sup>29</sup> Cfr. 4. Affrontare la crisi climatica.

Srnicek Nick, Williams Alex, *Inventare il futuro. Per un mondo senza lavoro*, Nero, Roma, 2018 (2015), p. 198.

Zizek Slavoj, *Virus*, Ponte Alle Grazie, Milano, 2020.

#### Articoli accademici

Comunicato stampa UST, “Fornito lavoro non remunerato per un valore corrispondente a 408 miliardi di franchi“ Neuchâtel, 2017, consultato online, URL: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/lavoro-reddito/lavoro-non-remunerato.assetdetail.3882345.htm>, consultato il 12.04.2020.

Tierra Smiley Evans, Zhengli Shi e altri, “Synergistic China-US Ecological Research is Essential for Global Emerging Infectious Disease Preparedness”, in *EcoHealth* 17, 2020, p. 162.

Smith Larsen Tibbe, “The Hegemony of Green Capitalism: A critique of the imaginary that the environmental crisis can be solved by capitalism”, International Master’s Programme in Human Ecology, Lund University, 2019, p. 10.

UST, “Prodotto interno lordo”, consultato online, URL: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/economia-nazionale/contingenti/prodotto-interno-lordo.html>

#### Corsi accademici

Rossi Sergio, Cours BA, *Macro économie I*, UNIFR.

Surdez Muriel, Cours BA, *Travail*, UNIFR.

#### Articoli di stampa

Corriere del ticino, “Quando il lavoro fa male: boom di malattie psichiche”, online, URL: <https://www.cdt.ch/svizzera/quando-il-lavoro-fa-male-boom-di-malattie-psichiche-HA2211669>, 2020, consultato il 12.04.2020.

Giordano Paolo, “Coronavirus, la matematica del contagio che ci aiuta a ragionare in mezzo al caos”, il Corriere online, URL: <https://www.corriere.it/cronache/20-febbraio-25/matematicadel-contagioche-ci-aiutaa-ragionarein-mezzo-caos-3ddfec6-5810-11ea-a2d7-f1bec9902bd3.shtml>, consultato il 12.04.2020.

Philippe Bach, “La BNS aveugle au risque climatique?”, online, URL: <https://lecourrier.ch/2020/04/22/la-bns-aveugle-au-risque-climatique/>, consultato il 28.04.2020.

#### Iniziative

<https://mikrosteuer.ch/it/>

GISO Ticino

Siti Web e altro

<https://www.youtube.com/watch?v=uhg0SUYOXjw>